

*Per molti questo è un mistero:
che cosa aveva in sé questo uomo, Karol Wojtyła,
da saper affascinare, una volta diventato Papa
Giovanni Paolo II, uomini di ogni continente,
colore e religione? Era come se portasse in sé
un “segreto”. Un segreto che noi possiamo scoprire
solo quando comprendiamo la vita di questo uomo
e amico. Tutto è cominciato a Wadowice,
una piccola cittadina in Polonia...*

Titolo originale: *Karols Geheimnis. Johannes Paul II. Sein Leben für Kinder erzählt*
Philipp und Caroline von Ketteler
© 2006 Aschendorff Verlag GmbH & Co. KG, Münster

© Marcianum Press S.r.l., Venezia 2011

Traduzione dal tedesco: Martina Voghi
Revisione e cura dell'italiano: Elvira Ianni

Coordinamento editoriale: Roberto Donadoni - Giuseppe Antonio Valletta
Coordinamento di produzione: Giorgio Famengo
Coordinamento redazionale: Giulio Goggi
Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova
Stampa: Grafiche Veneziane, Venezia

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza il permesso scritto dei proprietari dei diritti e dell'editore.

ISBN 978-88-6512-058-3

Philipp e Caroline von Ketteler

L'Amico Karol
Giovanni Paolo II

La sua vita
raccontata ai bambini

Prefazione del Cardinale
Stanislao Dziwisz



MARCIANUM PRESS



L'amore di Giovanni Paolo II per i bambini

Giovanni Paolo II, come forse nessuno dei suoi predecessori sulla Sede Apostolica, amava i bambini, li difendeva ed apprezzava il loro ruolo nell'evangelizzazione. Si può dire che, a loro volta, i bambini amavano il Papa venuto da un paese lontano: non avevano paura di lui e volentieri si mettevano nelle sue braccia. Questa apertura ai bambini di Giovanni Paolo II era la conseguenza della sua esperienza pastorale di viceparroco, di professore di etica e teologia morale e soprattutto di Arcivescovo di Cracovia che, durante le visite pastorali nelle parrocchie, volentieri incontrava i bambini, giocava con loro e gli parlava di Gesù.

Citando le parole di Gesù dal Vangelo di Matteo – “E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me” (Mt 18,5) –, Giovanni Paolo II prendeva sempre le difese dei bambini sofferenti, sfruttati e mandati a lavorare in condizioni disumane. I bambini, secondo il Pontefice, erano sempre le prime vittime delle guerre e dei conflitti in differenti parti del mondo, specialmente in Africa, America del Sud ed Asia, spesso lasciati senza possibilità di educazione, costretti al lavoro, alla prostituzione e coinvolti nel mercato della droga.

In occasione della Giornata del Bambino, il 4 maggio 1984, Giovanni Paolo II indirizzò il suo messaggio ai bambini della Corea del Sud, ricordando al mondo che ogni bambino ha la propria dignità umana, che viene da Dio, nostro Creatore, e che ogni bambino ha la sua parte nell'amore di Dio. Il Santo Padre difendeva tutti i bambini che si trovavano in difficoltà a causa delle guerre e dei conflitti. Indicava bellissimi esempi di santi bambini come san Tarcisio che, nei primi secoli della cristianità, difendeva l'Eucaristia. Durante i secoli, poneva l'accento il Pontefice, non mancano i ragazzi e le ragazze – Santi e Beati della Chiesa – i quali, come i bambini nel Vangelo, godono di una fiducia speciale da parte di Gesù e di Sua Madre, Maria Santissima. Giovanni Paolo II ricordava Santa Bernardetta da Lourdes, i Bambini di La Salette, Lucia dos Santos, Francesco e Giacinta Martos da Fatima, che hanno collaborato con la Madre del Signore nel trasmettere il messaggio di Dio.

Giovanni Paolo II dedicò ai bambini una *Lettera pastorale* – un gesto unico, per la prima volta nella storia della Chiesa. Nel dicembre 1994 il Papa scriveva ai bambini in occasione dell'Anno della Famiglia: “Cari bambini, vi scrivo pensando a quando anch'io, molti anni fa, ero bambino come voi. Allora anch'io vivevo l'atmosfera serena del Natale e, quando brillava la stella di Betlemme, andavo in fretta al presepe insieme ai miei coetanei per rivivere ciò che avvenne 2000 anni fa in Palestina. Noi bambini esprimevamo la nostra gioia prima di tutto col canto. Quanto sono belli e commoventi i canti natalizi che nella tradizione di ogni popolo si intrecciano intorno al presepe! Quali pensieri profondi vi sono contenuti e, soprattutto, quale gioia e quale tenerezza essi esprimono verso il divino Bambino venuto al mondo nella Notte Santa!” (*Lettera ai Bambini*, 13 dicembre 1994).

Giovanni Paolo II poneva i bambini come esempio della fiducia a Dio e chiedeva loro di pregare per la pace nel mondo. Lui chiamava i bambini “piccoli amici di Gesù”.



Stanisław kard. Dziwisz
✠ Stanisław Cardinal Dziwisz
Arcivescovo Metropolita di Cracovia

Cracovia, 6 dicembre 2010



È il 2 aprile 2005.

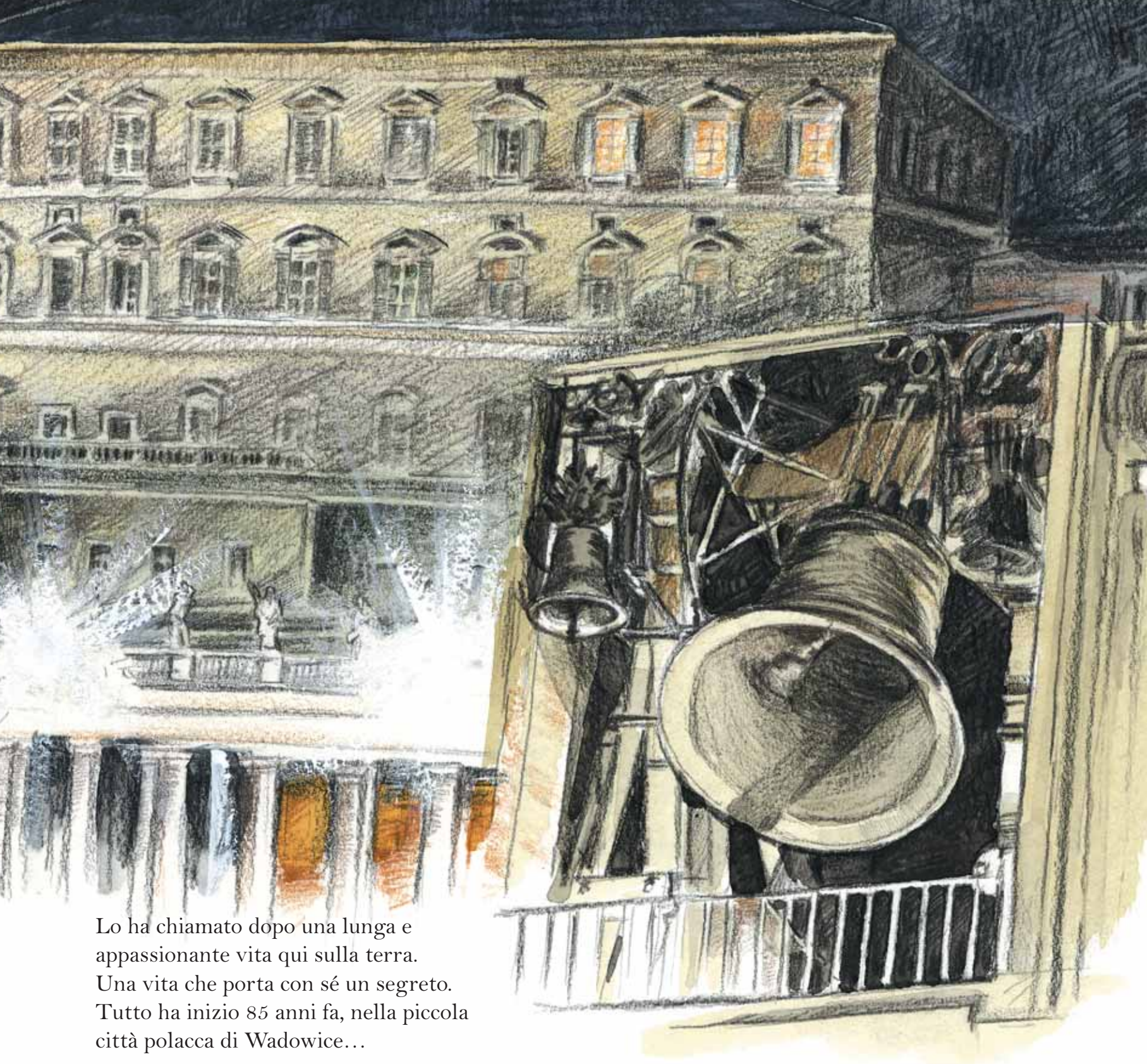
Migliaia di persone arrivano a Roma, la città eterna. Provengono da tutte le direzioni e si precipitano verso piazza San Pietro. Alcuni stanno in silenzio, altri cantano e pregano. Ma, soprattutto, tutti guardano incantati una minuscola finestrella del Palazzo Papale. Si dice che proprio la luce di quella finestra conduca nella casa del Santo Padre, nelle stanze in cui Giovanni Paolo II abita. Vive lì da ventisette anni e proprio lì, ora, sta per morire.

A tutte le persone arrivate in piazza San Pietro e a tutti quelli che seguono il triste avvenimento davanti agli schermi televisivi, è stato comunicato che, finché la luce dietro la finestra rimarrà accesa, vorrà dire che il Santo Padre è ancora in vita. Ma proprio in questo momento la luce si spegne.

È finita. È buio. Alla fine se n'è andato.

L'enorme pesante campana a morte in piazza San Pietro inizia a muoversi. E con lei, i tristi rintocchi delle campane di tutte le chiese del mondo danno la triste notizia che il buon Dio ha chiamato a sé il suo servo Karol Wojtyła, Giovanni Paolo II.





Lo ha chiamato dopo una lunga e appassionante vita qui sulla terra. Una vita che porta con sé un segreto. Tutto ha inizio 85 anni fa, nella piccola città polacca di Wadowice...



8:04. Ancora una volta Karol era arrivato troppo tardi a scuola! Gli insegnanti non vedevano la cosa tanto volentieri, ma neanche così male, visto che Karol era uno dei migliori studenti. Inoltre sapevano che, dopotutto, Karol non si era trattenuto troppo a lungo a letto né si era gingillato lungo la strada prima di arrivare a scuola; era stato, come tutti i giorni, alla Messa mattutina con suo padre. Ora era senza fiato e aveva un aspetto un po' scompigliato, ma la cosa che contava veramente era che lui adesso fosse finalmente a scuola! Mentre gli altri studenti erano alle prese con i vocaboli latini, lui guardava fuori dalla finestra. Osservava la piazza del mercato di Wadowice, dove lui e i suoi amici giocavano spesso a calcio di pomeriggio. A uno di loro, il ragazzo ebreo Jerzy Kluger, aveva appena prestato di nascosto il suo quaderno. Di solito, durante le partite di calcio, Karol giocava in porta. In realtà, per la sua squadra era più semplice vincere quando lui non era in campo. Infatti, anche se molto sportivo, Karol non amava tanto il calcio.